



## Budapestre vonatkozó újságcikkek

Szerző: .....

Cím: *Singolari aspetti del dopoguerra nella vita di Budapest*

Forrás: *Vedetta d'Italia*

*Fiume*

1922. 9. 27.

(Hely)

(Idő)

(Köt. v. füz.)

(Oldal)

Osztályozás

Tárgy

308

Hely

Idő

"1922"

Személy

Hely

## Singolari aspetti del dopoguerra nella vita di Budapest

(Nostra corrispondenza particolare)

BUDAPEST, Settembre.

La vita a Budapest è divenuta assai più cara che non a Vienna. Non solo i prodotti dell'industria, ma anche molti generi alimentari hanno superato ormai i prezzi di Vienna. Considerando soltanto l'ultimo mese le spese per l'economia domestica sono aumentate del 48.7 p. c. e dal primo gennaio quest'anno importa addirittura il 164.3 p. c.

E naturalmente si sono dovute emettere le tessere per i viveri, e la gente fa lunghe code per i grassi, la carne, il pane e le uova (in Ungheria!).

Quelli che «sapevano» o erano «bene informati», e potevano predire già qualche mese fa come e che cosa sarebbe successo, sono pure sbalorditi, e comperano ora stoffe, biancherie, calzerie, manichi di scopa e chiodi per ferri da cavallo: semplicemente tutto quanto si può acquistare. E gli operai fanno il medesimo.

Così i negozianti lavorano a tutto andare, e sono sudati, da mane a sera, per la fatica e per l'ansietà. Ma gli intellettuali stanno in disparte. Teresa Kantai, l'artista tanto celebrata una volta al Teatro popolare, non ha che una pensione di 300 corone in carta al mese, e, settantacinquenne, rattoppava scarpe per sbarcare il lunario. Poi, siccome il cuoio rincari, si adattò a rat-

toppare anche vestiti e calze. E la vedova di un uomo il cui nome è ancor vivo nella storia d'Ungheria, la moglie dell'ex-presidente dei ministri barone Desiderio Banffy, era ridotta alla fame, doveva mendicare per vivere. Fece allora un ultimo tentativo, ed ottenne uno spaccio di tabacchi in una piccola città. Purtroppo però non può mettersene in possesso: S. E. non ha il denaro sufficiente. E così il direttore di teatro a Budapest, Krecsanyi, dovette assumere un impiego, e il suo collega Giovanni B. Ny, della Transilvania, prega la carità nell'angolo di una via. In una località presso Budapest batte di porta in porta un vecchio in cenci con una lunga barba, per offrire lucido per stivali, cartoline illustrate, fiammiferi e via dicendo: è il celebre attore Michele Kendy del Teatro di Koloszvar, che in tutta la sua vita non fece che... partirda re!

\*\*\*

Ed eccovi un'abitazione in città. Chiuse le finestre, calate le tendine; una fiamma di gas avvolta in seta azzurra non dà quasi luce. Silenzio profondo. Gente di tutte le classi sociali ascolta, col capo chino, come in preghiera. Nel centro si vede una giovane signora, la pallida fisionomia leggendaria rivolta lontano come se avesse perduto il do-

minio dell'anima sua. Le sue spalle tremano, e ben presto un leggero tremore guadagna tutto il corpo. E' incominciata la «trance», dicono gli spiritisti; mentre chi ha ancora serbato coscienza crede che un attacco patologico abbia prodotto la trasformazione. E allora uno dice, improvvisamente: «Parla, o spirito che sei fra noi. Qui non incontrerai che affetto». E' lo spirito, attraverso il «medium», si impossessa della gente. Con forte voce virile ed in un ungherese impeccabile egli rivela il suo essere: è Gautama Buddha! E dichiara di non potersi abbandonare alla felicità ultraterrena: l'amore richiede l'amore. Pedestramente egli spiega le teorie note di Buddha, non c'è nulla di nuovo in ciò ch'egli dice, non c'è particolarmente, dello spirito.

Ma la tavola vibrante è divenuta a Budapest una malattia collettiva, una specie di morfinomania cerebrale. Conseguenze della conflagrazione mondiale e della corruzione. Le anime infrante dal dolore e dal terrore e dalla miseria d'ogni giorno ricorrono all'occultismo. Qualche volta un agente di polizia interviene, ma il terrore lo afferra, ed egli si allontana. Ma tale altro è lo spirito che preferisce dileguarsi per una porticina laterale... Come se Gautama Buddha ci tenesse a non essere arrestato!

\*\*\*

Una signorina della società s'era uccisa con una rivoltellata nell'abitazio-

ne... dell'amica del suo amico. Nulla aveva con sé tranne che un libro dalle cui pagine scivolarono foglie di rose e un biglietto con la sentenza: «Tutti gli uomini sono mascalzoni».

I circoli della buona società se ne indignarono, perchè questa povera gente vuol dividere le ragazze nelle due categorie di «oneste» e «non oneste», e così le registrano, così le mettono in rubrica. Ma non dicono perchè siano così e non così.

I psicologi invece sapevano da tempo che la vita di queste fanciulle, di molte fanciulle, si è mutata negli ultimi anni. La guerra ha cancellato cinque lunghi anni della loro giovinezza, ha portato l'età della ragazza da marito, anzichè dai 12 ai 20, d'un colpo dai 20 ai 30 anni. E ciò produsse un disordine in quei cuoricini, che non volevano attendere e attendere la dolcezza del maschio e la sua cortesia, e non intendevano di fare in sé stesse collezioni di sensi e di carezze. E così si son buttate alla vecchia musica, e talvolta indecise, tale altra risolte, hanno sciolto il proprio indovinello, trovato la loro via d'uscita. L'uomo, che ha promosso la trasformazione, la subisce anche rassegnandosi al matrimonio. Egli sente che la guerra è colpevole assai se non altro perchè diminuì le possibilità di matrimonio; sente che l'umiliazione della civiltà e il saccheggio degli ideali, contribuirono a far decadere l'umanità. E riconosce che certe provincie del sentimento sono per lungo tempo ancora non conquistabili. Però accade ancora il fatto che una signorina perduta si spaventi di sé e chiuda rumorosamente il libro della sua vita.